

---

**M.-H. Cotoni, *Les Dégoûts de Voltaire: exploration d'une sensibilité complexe***

**Debora Sicco**

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/10574>

DOI: 10.4000/studifrancesi.10574

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 décembre 2017

Paginazione: 550

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Debora Sicco, «M.-H. Cotoni, *Les Dégoûts de Voltaire: exploration d'une sensibilité complexe*», *Studi Francesi* [Online], 183 (LXI | III) | 2017, online dal 01 février 2018, consultato il 27 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/10574> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.10574>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 27 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# M.-H. Cotoni, *Les Dégoûts de Voltaire: exploration d'une sensibilité complexe*

Debora Sicco

---

## NOTIZIA

MARIE-HÉLÈNE COTONI, *Les Dégoûts de Voltaire: exploration d'une sensibilité complexe*, Oxford, Voltaire Foundation, 2017, 311 pp.

- 1 Più di quarant'anni dopo il noto studio di Ridgway (*Voltaire and Sensibility*, Montreal-London, 1973), la sensibilità di Voltaire è ancora un terreno di ricerca poco esplorato; ed è proprio su questo terreno che M.-H. Cotoni si è avventurata, seguendo l'originale *fil rouge* dei molteplici *dégoûts* voltairiani. In effetti, come ricorda Nicholas Cronk nel suo *Avant-propos* al volume, «il est difficile de comprendre la raison voltairienne en se bornant à la seule étude du Voltaire raisonnable» (p. 4). È allora utile provare a delineare la peculiare sensibilità di Voltaire attraverso lo studio di una delle sue manifestazioni, il *dégoût* appunto. A tal fine, l'autrice passa in rassegna il vasto *corpus* delle opere voltairiane, soffermandosi su testi cronologicamente e tematicamente distanti come possono esserlo una giovanile poesia epicurea e un *pamphlet* degli anni Settanta a favore dei *mainmortables*, più o meno noti ma accomunati dall'espressione di una qualche forma di *dégoût*.
- 2 A questa emozione, che, nel senso più ampio possibile, si può definire come la reazione del corpo a uno stimolo esterno, Voltaire non ha dedicato nemmeno una voce dei suoi dizionari enciclopedici; perché allora concentrarsi proprio su di essa? Principalmente perché i molti e vari *dégoûts* provati da Voltaire nel corso della sua vita hanno senza dubbio influito sui suoi giudizi, sulle sue scelte e sulla sua opera, all'interno della quale si trovano più di quattrocento occorrenze del termine e dei suoi derivati. Come l'autrice sottolinea fin dall'introduzione, *dégoût* è una parola polisemica, soprattutto nel francese classico; si oppone a *goût*, ma anche a *plaisir*, e non necessariamente comporta indignazione o avversione. Le sue tante sfumature di significato possono essere anche

rese per mezzo di termini affini (ad esempio, ripugnanza) e metafore o per mezzo dell'ironia.

- 3 Voltaire si è servito abilmente di questo ricco arsenale linguistico, sia per replicare ai propri detrattori sia per difendere i propri valori morali ed estetici: condividere il *dégoût* con i lettori significa infatti orientarli e coinvolgerli nella lotta per l'affermazione di un determinato punto di vista. Nella prima parte del volume, M.-H. Cotoni si sofferma innanzitutto sui *dégoûts* riconducibili alla sfera pubblica, siano essi frutto dell'oppressione politica e religiosa o dell'esperienza dell'*homme de lettres*, per poi esaminare quelli riconducibili alla sfera privata. Se è arduo distinguere nettamente i due ambiti, sembra però che solo nel primo caso Voltaire non esiti ad affermare vigorosamente i propri *dégoûts*: nel contesto della vita affettiva egli sembra piuttosto sforzarsi di sorvolare su di essi. Quando invece si tratta di esprimere i propri *dégoûts* di autore, oggetto della seconda parte della monografia, Voltaire non si risparmia; nelle vesti del pensatore combattivo, del critico letterario e del polemista vendicativo, egli non esita a ricorrere a immagini e toni assai crudi, talora rivoltanti e tuttavia adattissimi a suscitare nel lettore l'equivalente dell'emozione da lui provata.